

● ● PROSA ^{23/24}

FONDAZIONE
ITTEATRI
REGGIO EMILIA



OTELLO

Venerdì 12, sabato 13 gennaio 2024, ore 20.30

Domenica 14 gennaio 2024, ore 15.30

Teatro Ariosto

OTELLO

di William Shakespeare

regia di Andrea Baracco

traduzione e drammaturgia Letizia Russo

con (in o.a.)

Valentina Acca (*Roderigo*)

Flaminia Cuzzoli (*Cassio*)

Francesca Farcomeni (*Brabanzio/Emilia*)

Federica Fracassi (*Iago*)

Federica Fresco (*Doge/Ludovico/Bianca*)

Ilaria Genatiempo (*Otello*)

Viola Marietti (*Clown*)

Cristiana Tramparulo (*Desdemona*)

scene Marta Crisolini Malatesta

costumi Graziella Pepe

luci Simone De Angelis

musiche Giacomo Vezzani

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

con il contributo speciale della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli

durata: durata 2 ore e 35 più intervallo



NOTE DI REGIA

Il testo di Otello, con le sue domande abissali sull'ambiguità della natura e delle relazioni umane, mi accompagna da molti anni. Esiste, poi, nel testo, un altro tema per me cruciale: la riflessione sulla profonda affinità tra ciò che è teatro e ciò che è vita. Caso e realtà sono le due forze che muovono la storia, gli elementi che Iago, raffinato improvvisatore, combina e manipola per realizzare il suo sogno di perdente radicale, di anima votata alla rovina dentro e fuori di sé. Iago conosce il proprio desiderio oscuro, ma costruisce solo nel tempo, e improvvisando, i dettagli del proprio piano, trasformando scena dopo scena un'oscura volontà in una concreta e collettiva discesa agli inferi. Il suo agire è quello dell'autore che plasma i propri personaggi, è quello del regista che crea l'universo in cui farli vivere (e morire), è quello dell'attore che conosce l'altro da sé perché non teme di conoscere se stesso. Accanto a lui, Otello e Desdemona, complici involontari del suo disegno, e vittime di un caso che li mette crudelmente di fronte alla verità su se stessi. Confrontarsi con Otello nel contemporaneo, poi, significa anche scegliere se fondare la propria riflessione sugli aspetti sociali e di dibattito pubblico che il testo genera nei nostri tempi, o affrontarlo cercandone i principi poetici più profondi, le domande più universali. Per l'amore che ho per questo testo, sento la responsabilità di restituirlo al pubblico come squarcio sull'umano e sulle sue contraddizioni.

Da queste considerazioni, ho immaginato a fondazione del progetto un principio di ribaltamento del canone shakespeariano: un cast esclusivamente femminile. Non si tratta di una scelta estetica. Ma poetica: è un inganno, per liberare lo sguardo del pubblico dai pregiudizi sulla storia e i suoi temi, e lasciarsi attraversare dalla terribile consapevolezza che chiunque di noi può, un giorno, trovarsi a giocare il ruolo della vittima o del carnefice, se volontà, fragilità e caso si trovano allineati come astri di una costellazione.

Andrea Baracco

NOTE DI DRAMMATURGIA

Mai come nell'Otello di Shakespeare il principio per cui la parola non è pura descrizione della realtà, ma strumento di creazione della realtà stessa, si fa vivo e evidente.

Ogni destino, in questa tragedia, si compie attraverso la parola. Desdemona si innamora dei racconti di Otello sul proprio passato. Otello conosce il mostro dagli occhi verdi grazie alle parole di Iago. Iago sottomette tutti, anche se stesso, alle proprie parole inventate o soltanto insinuate, fino a ridursi al silenzio. Per questo progetto, il lavoro della drammaturgia sarà stratificato: inizierà con una nuova traduzione dell'originale shakespeariano, per restituirne la possibilità di dialogare col presente. Poi, diventerà ricerca di una lingua diversificata e specifica: bassa, insinuante, pericolosa quella di Iago; in precipitosa trasformazione e frammentazione quella di Otello; concreta e cristallina quella di Desdemona; vivida e sintetica quella di ognuno degli altri personaggi.

Come fosse materia organica, la lingua sarà accadimento e spazio, universo in trasformazione. Un'isola in cui i destini degli esseri umani mostrano il volto terribile del Fato.

Letizia Russo



OTELLO – SINOSSI

La storia si apre con il nobile Roderigo e l'alfiere Iago che discutono sul matrimonio segreto avvenuto tra Otello, un moro al servizio della repubblica veneta, e Desdemona, figlia del senatore Brabanzio. Iago odia profondamente Otello per aver posto in una posizione superiore alla sua il giovane Cassio, e convince Roderigo a svelare il matrimonio segreto a Brabanzio, padre di Desdemona. Una volta scoperti, il senatore, furibondo, si reca da Otello per cercare vendetta ma viene interrotto da una notizia: i turchi stanno per attaccare Cipro. Brabanzio porta il moro alla presenza del Doge, per chiarire le sue intenzioni con Desdemona. Dopo aver convinto il senato del sincero affetto che li lega, Otello viene assolto. Brabanzio consiglia tuttavia al moro di guardarsi da Desdemona, instillando nel protagonista il dubbio che lei potrebbe tradirlo.

Otello, Desdemona, Cassio, Iago e sua moglie Emilia partono alla volta di Cipro. Arrivati sull'isola, si scopre che l'armata turca è stata sconfitta da una tempesta e Otello ordina di preparare una gran festa per tutti i presenti. Iago approfitta del clima allegro per fare ubriacare Cassio e, a seguito di insistenti provocazioni, inscena una rissa tra il giovane e Roderigo, al fine di screditarlo agli occhi di Otello. Quest'ultimo infatti accusa Cassio di non meritare il suo grado militare, togliendoglielo. Deluso e rattristato, Cassio si confida con Iago, che lo convince perfidamente a chiedere a Desdemona, intima amica del giovane, di persuadere Otello a fargli riavere il grado che gli spetta. Allo stesso modo, Iago inizia ad insinuare in Otello il dubbio che ci sia una complicità amorosa tra la moglie e Cassio. Così quando Desdemona, ignara del piano di Iago, chiede al marito di reintegrare Cassio, Otello pensa sia quindi la prova di quanto insinuato dall'alfiere e scoppia di gelosia.

Inoltre, Iago entra in possesso di un fazzoletto di Desdemona, regalato da Otello come primo pegno d'amore. La donna lo aveva inconsapevolmente perso, ed era stato trovato da Emilia, sua ancella e moglie di Iago, la quale lo aveva consegnato all'alfiere, ignara del suo piano malvagio. Iago mostra quindi il fazzoletto a Otello, confidandogli di averlo visto in pegno proprio a Cassio. Il moro è sempre più convinto di essere stato tradito e si accorda con Iago per spiare i due sospettati amanti, Desdemona e Cassio. Tramite continui intrighi e manipolazioni da parte dell'alfiere, Otello, ormai completamente accecato dalla

gelosia e dalla rabbia, decide di uccidere la moglie e ordina a Iago di uccidere Cassio.

Nel frattempo, arriva un messaggio dal Doge: Otello deve tornare a Venezia e il comando di Cipro è assegnato a Cassio. Iago, inoltre, convince Roderigo a uccidere Cassio, al fine di ottenere l'amata Desdemona. Roderigo procede con l'aggressione, ma senza successo. Il giovane viene però ferito da Iago, che uccide anche l'alleato Roderigo per evitare che sveli i suoi piani.

Durante la notte, Otello soffoca la moglie sul loro letto di nozze. Scoperto, accorrono tutti gli ospiti del castello e Otello accusa di adulterio la ormai defunta moglie, adducendo al fazzoletto come prova del tradimento. Resasi conto dell'inganno, Emilia inizia a raccontare le angherie del marito e svela la verità. Iago la uccide seduta stante. Disperato e pentito, Otello, dopo aver aggredito Iago, si toglie la vita sul corpo della moglie.

WILLIAM SHAKESPEARE

William Shakespeare è uno dei protagonisti della storia del teatro e della cultura occidentale di tutti i tempi. Nato nel 1564 a Stratford-upon-Avon, fin da giovanissimo si trasferisce a Londra per lavorare nel campo teatro, fin da subito con grande successo. La sua attività teatrale è collegata con la compagnia Lord Chamberlain's Men, con cui fonda nel 1599 il Globe, iconico teatro dell'epoca elisabettiana. Alla morte di Elisabetta I, i Chamberlain's Men vengono sostenuti da Giacomo I, e diventano i King's Men, conferendo alla compagnia un successo ancora maggiore.

William Shakespeare è stato un poeta e drammaturgo. Nel corso della sua attività, ha scritto e messo in scena decine di spettacoli, eccellendo sia nella tragedia, sia nella commedia. Tra le sue opere più note spiccano testi del calibro di *Romeo e Giulietta*, *Giulio Cesare*, *Amleto*, *Otello*, *Re Lear*, *Macbeth*, *Antonio e Cleopatra* (tragedie), *Pene d'amore perdute*, *Il mercante di Venezia*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Molto rumore per nulla*, *Come vi piace*, *Le allegre comari di Windsor* (commedie), *Enrico VI*, *Enrico V*, *Riccardo III* (drammi storici), *Il racconto d'inverno*, *La tempesta* (drammi romanzeschi).



Andrea Baracco

Diplomato in regia presso l'Accademia Nazionale d'arte Drammatica Silvio d'Amico e Laureato in Lettere presso l'Università di Roma La Sapienza. Tra le sue regie: *Giulio Cesare* di William Shakespeare, spettacolo andato in scena al *Globe Theatre di Londra*; *Troilo e Cressida* di Shakespeare, *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare e *Odissea* di Derek Walcott, per il TSA (Teatro Stabile d'Abruzzo). *Vita di Edoardo II d'Inghilterra* di Bertolt Brecht al Teatro Olimpico di Vicenza; *Hamlet* di Shakespeare (Romaeuropa/Teatro di Roma); *Madame Bovary* di Flaubert; *Romeo e Giulietta* di Shakespeare (Teatro Romano di Verona). Per la Compagnia Mauri/ Sturno dirige, *Edipo re* di Sofocle, *Finale di partita* di Samuel Beckett e *Re Lear* di Shakespeare. Per il TSU (Teatro Stabile dell'Umbria) firma la regia del *Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov, delle *Affinità elettive* di Goethe e di *Guerra e Pace* di Lev Tolstoj. Insegna Tecniche della recitazione all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico".

Letizia Russo

Inizia a scrivere per il teatro a 17 anni. Il suo primo testo, *Niente e Nessuno*, viene messo in scena nel 2000 al festival *Per Antiche Vie*. Nel 2001 *Tomba di cani* vince il Premio Tondelli; il testo viene diretto da Cristina Pezzoli, e nel 2003 vince il Premio Ubu come miglior novità drammaturgica. Nel 2003, su commissione del National Theatre

di Londra, scrive *Binario Morto – Dead End*, per il festival Shell-Connections. Nel 2004 scrive *Babele*, regia di Paolo Zuccari. Sempre per la regia di Paolo Zuccari, scrive nel 2005 *Primo Amore*. Nel 2005 scrive *Edeyen*, regia di Fausto Russo Alesi. Nel 2008 cura l'adattamento della *Trilogia della Villeggiatura*, di Carlo Goldoni, prodotto dalla Schauspielhaus di Colonia, per la regia di Antonio Latella. Per Antonio Latella cura la traduzione de *Le Nuvole* di Aristofane. Nel 2009 e 2011, per il progetto *Satyricon* di Verdastro/Della Monica, scrive *Quartilla*. Nel 2010 scrive *Blitz*, regia di Cristina Pezzoli. Nel 2014 scrive *Se ci sei batti un colpo*, con Fabio Mascagni, e *Per una donna*, regia di Manuel Renga. Nel 2016 cura la riscrittura di *Madame Bovary*, di G. Flaubert, per la regia di Andrea Baracco. Nel 2017 scrive *Filottete*, regia di Carmelo Alù.

Cura l'adattamento di *Uno zio Vanja*, regia di Vinicio Marchioni. Con Franco Visioli codirige la masterclass di drammaturgia e suono alla Biennale di Venezia – Biennale College. Nel 2018 cura la traduzione di *Macbeth*, regia di Serena Sinigaglia. Debutta la sua riscrittura de *Il maestro e Margherita* di M. Bulgakov, regia di Andrea Baracco. Nel 2020 firma la versione teatrale di *Guerra e pace*, di L. Tolstoj, per la regia di Andrea Baracco. Nel biennio 2018/2019 coordina insieme a Linda Dalisi il bando Autori under 40 alla Biennale di Venezia diretta da Antonio Latella.

INTERVISTA A LETIZIA RUSSO E ANDREA BARACCO

(a cura del Teatro Stabile dell'Umbria)

Perché è ancora così attuale oggi Shakespeare?

ANDREA BARACCO: "Non è solo attuale, dal mio punto di vista. È l'inventore di ciò che intendiamo con la locuzione "essere umano". È l'autore che, per temi e forme, è riuscito forse più di ogni altro a tradurre in storie per corpi vivi ciò che ci rende quello che siamo. Iago ripete in diverse occasioni la battuta "Osserva come si comporta. Capirai molte cose". La riflessione di Shakespeare sull'universo umano è tutta qui: il comportamento è risultato di forze profonde, e produce relazione, accadimento, storia. La sua visione poetica è profondamente umana, perché concreta e abissale allo stesso tempo. Questo fa dei suoi testi delle storie immortali".

LETIZIA RUSSO: "Shakespeare è attuale come lo è, dall'alba dei tempi, l'essere umano stesso. Attualità, forse, non è neanche la parola esatta. Parlerei più di eternità, intesa come tempo che non risponde alla distinzione tra passato e presente. Shakespeare ci racconta cos'è l'essere umano, al di là della contingenza storica in cui lui l'ha osservato e rappresentato, e della contingenza in cui noi siamo vivi oggi".

Cosa è per te Otello?

ANDREA BARACCO: "Un pensiero ricorrente, un desiderio che mi accompagna da molti anni. La realtà e il teatro condividono, in fondo, la stessa natura, questo sembra dirci, tra le altre riflessioni, il testo. In questo cortocircuito c'è per me la necessità, in questi tempi travagliati, di misurarmi con Otello. Che è un testo che spesso, soprattutto oggi, viene frainteso, se letto alla luce di categorie vicine alla nostra "attualità" di dibattito pubblico".

LETIZIA RUSSO: "È un meraviglioso viaggio all'inferno. Una riflessione complessa, amara e piena di pietas sulle possibilità dell'immaginazione, e sulla lotta spesso mortale che ognuno di noi affronta con le ingiustizie, il dolore, il desiderio di trasformazione, la crudeltà. E è un viaggio nell'essenza del teatro".

Quanto pensi sia fedele questo adattamento allo spirito dell'opera?

ANDREA BARACCO: "Molto. I "tradimenti" interni allo spettacolo sono tradimenti d'amore. È per l'essenza del testo che abbiamo lavorato. Per l'accadimento, per la verità delle relazioni e del sentire. Il gioco del teatro, nel senso più profondo e concreto, più evocativo e allo stesso tempo semplice. Questo, per me, è l'unico comandamento shakespeariano".

LETIZIA RUSSO: "Ho lavorato perché lo fosse il più possibile. Nel testo, che ho ritradotto, ci sono diversi elementi di scrittura originale e invenzione drammaturgica che hanno l'obiettivo non di piegare l'originale, ma di aprire delle porte a una riflessione più profonda sui temi nascosti del testo".

La scelta di un cast esclusivamente femminile ha qualche rapporto o relazione con la caratteristica del teatro elisabettiano di essere interamente maschile?

ANDREA BARACCO: "Ne è la versione opposta, ribaltata. L'idea non è estetica, ma poetica. In questa storia vivono, agiscono e muoiono uomini e donne, reduci di guerra in lotta con l'abisso e ambiziosi codardi, anime inconsapevoli e freddi gestori del potere, donne che conoscono la violenza e scoprono la rivolta, e che non temono il destino perché significa conoscenza. E un artista geniale che impara, giocando, a essere il malefico dio di questa storia. Per immergermi, e immergere il pubblico, in questa vicenda umana, troppo umana, ho sentito la necessità di un elemento "purificatore": solo delle donne, oggi, possono restituire la profondità, l'umanità, la terribile bellezza dei temi che abitano i personaggi, e che non sono maschili o femminili, ma tragicamente umani".

LETIZIA RUSSO: "Sì. Ne è il ribaltamento. Su questo tema lascio che sia Andrea a entrare nello specifico della scelta".

Tre parole per definire Iago, Otello e Desdemona.

ANDREA BARACCO: "Tre storie musicali dicono meglio delle parole quello che credo siano questi personaggi: Iago è Nick Cave che alla fine del concerto canta *Push the sky away*. Otello è David Bowie che al concerto di addio a Ziggy Stardust canta per l'ultima volta

Rock'n Roll suicide. Desdemona è P.J Harvey sulla copertina di *Is this Desire?*”.

LETIZIA RUSSO: “Iago è caos che si fa senso. Otello è una stanza troppo stretta, piena di scorpioni. Desdemona è un incipit epico che si interrompe prima di diventare romanzo”.

Quanto è importante per te la comunicazione con il pubblico?

ANDREA BARACCO: “Il patto con il pubblico è un atto fondato su una grande fiducia che non può mai essere data per scontata. La responsabilità di raccontare una storia agli spettatori, mediata da una visione poetica, è una sfida immensa, che non considero mai vinta una volta per tutte. Capire, sentire, godere: questo voglio che accada in platea”.

LETIZIA RUSSO: “Fondamentale. È per il pubblico che lavoro. Il mio desiderio è accompagnarlo in una storia in cui possa, anche suo malgrado, riconoscersi profondamente. E che lo spinga a tornare a casa con una domanda in testa, e con la sensazione di aver visto qualcosa che conosce, o riconosce, profondamente”.

Qual è il tuo rapporto oggi con i testi classici e quelli contemporanei?

ANDREA BARACCO: “Credo che la classicità non possa che essere interrogata e divaricata dalla contemporaneità, e la contemporaneità dalla classicità. Il dialogo tra passato e presente è fondamentale per me, perché dà senso alla necessità di raccontare, e di portare alla luce, riportare alla vita ciò che è nostro e al tempo stesso di chi ci ha preceduto”.

LETIZIA RUSSO: “Da autrice contemporanea ho affrontato anche molti classici, spesso insieme a Andrea. Per me significa tornare sempre ad imparare, aggiungere consapevolezza e comprensione al mio percorso. È un corpo a corpo vero e proprio, e quello che mi guida quando affronto un classico è il desiderio di rianimarlo per farlo brillare ancora”.

INTERVISTE

TgR Lombardia, intervista ad Andrea Baracco

“(Otello) parla di un uomo che viene manipolato da un genio della comunicazione, Iago. La cosa che ci interessava era di raccontare un Otello, che non è vittima della gelosia. Il testo parla di razzismo o di femminicidio, residuo della nostra quotidianità”.

<https://www.rainews.it/tgr/lombardia/video/2022/10/lom-otello-carcano-femminile-baracco-teatro-spettacolo-d550f43d-565c-4097-a119-75a438ca390c.html>

Vivoumbria.it, intervista ad Andrea Baracco

<https://www.vivoumbria.it/lotello-tutto-al-femminile-di-andrea-baracco-in-questa-intervista-come-e-perche/>

Da come ha inteso portarlo in scena, sembra di poter dire che questo spettacolo si sarebbe potuto chiamare più Iago che Otello. Sbagliamo?

“In parte è vero. Il reale protagonista del testo è lui. Autore, drammaturgo, regista, forse il più grande della storia della letteratura teatrale. A riguardo c’è un aneddoto interessante: pare che questa sia la prima opera in cui Shakespeare abbia rinunciato a fare l’attore nella sua compagnia. Da qui Iago: una sorta di cantore, di grande orchestratore, in scena, dei destini degli altri personaggi”.

Cassio in questa storia e in quella di oggi. Una sorta di colletto bianco politicamente corretto che sa di poter prendere il posto di Otello a svantaggio proprio di Iago?

“E’ un damerino, ambizioso e arrivista. Fin dall’inizio si pone sotto le grazie di Otello al punto che nel testo ci sono persino zone abbastanza ambigue. E’ colui che produce la grande ferita di Iago”.

E Otello?

“È un guerriero che male si orienta in tempo di pace e in un contesto borghese. Si mette nelle mani di Cassio, un fiorentino illustre, una sorta di parigino odierno, capace di intrattenere, di stare a suo agio nei salotti con tutto quello che ne consegue. Un personaggio molto ambiguo. Molto bello per questo”.



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



Annusca
Campani
Fontanesi



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizio Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, D.M., Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2024
Area comunicazione ed editoria

foto di © Gianluca Pantaleo

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

prossimi appuntamenti

ven. 26, sab. 27 gennaio 2024, ore 20.30

dom. 28 gennaio 2024, ore 15.30

Teatro Ariosto

CYRANO DE BERGERAC /

Edmond Rostand

regia e con Arturo Cirillo

ven. 16, sab. 17 febbraio 2024, ore 20.30

dom. 18 febbraio 2024, ore 15.30

Teatro Municipale Valli

PERFETTI SCOSCIUTI

regia Paolo Genovese con Paolo Calabresi

mar. 12, mer. 13 marzo 2024, ore 20.30

Teatro Ariosto

MOBY DICK ALLA PROVA / Orson Welles

regia e con Elio De Capitani

Fondatori



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

iren

con il sostegno di



Regione Emilia-Romagna



partner



partner tecnico

